

Franco Di Mare: “Ho un tumore incurabile, mi resta poco da vivere. Abbandonato dalla Rai”

Il giornalista, inviato Rai, rivela la diagnosi di mesotelioma: «Da inviato di guerra ho respirato amianto»

DI STEFANO SCARPA

28 Aprile 2024Aggiornato 29 Aprile 2024 alle 07:45

2 minuti di lettura



Franco Di Mare intervistato da Fabio Fazio

«Sono **collegato a un respiratore automatico che mi permette di essere qui**, mi sono preso il **mesotelioma, un tumore molto cattivo**», così il giornalista **Franco Di Mare** ha raccontato per la prima volta la sua malattia a *Che tempo che fa*, sul Nove. «Questo tubicino che mi corre sul viso è legato a un respiratore automatico e mi permette di **respirare in modo forzato**, ma mi permette di essere qui a raccontare, a parlare con te» spiega a Fabio Fazio.

Franco Di Mare, giornalista ed ex inviato di guerra, ha vissuto la sua intera carriera in Rai, **seguendo i più importanti conflitti degli ultimi vent'anni**: dalla Bosnia al Kosovo, dalle due guerre del Golfo all'Afghanistan. Poi gli incarichi dirigenziali: vicedirettore di Rai 1 e **direttore di Rai 3** e poi direttore generale dei programmi del giorno.

Le accuse alla Rai

Presentando il suo ultimo libro, *Le parole per dirlo. La guerra fuori e dentro di noi* (Sem), ha puntato il dito contro la tv pubblica: «**Tutta la Rai dopo la scoperta della malattia si è dileguata**, io posso capire che esistano delle ragioni di ordine sindacale, legale. Ma **io chiedo alla Rai lo stato di servizio, che è un mio diritto** – ha raccontato -. Ho chiesto “Mi fate un elenco dei posti dove sono stato? Perché così posso chiedere cosa si può

fare?”. **Sono spariti tutti.** Quello che capisco meno è l'assenza sul campo umano. Quelle persone a cui davo del tu, sono sparite, si negavano al telefono, a me. Io davanti ad un atteggiamento del genere trovo solo un aggettivo: è ripugnante».

La malattia

Il mesotelioma è «legato alla **presenza dell'amianto nell'aria** e si prende tramite **la respirazione di particelle di amianto**, senza rendersene conto» racconta Di Mare. «Una fibra d'amianto è seimila volte più piccola di un capello, seimila volte più leggera – spiega il giornalista –. Una volta liberata nell'aria non si deposita più per terra. Ha un tempo di conservazione lunghissimo, può restare lì in attesa sino a 30 anni, e quando si manifesta, ahimè, di solito è troppo tardi».

La ricerca

«**La ricerca va avanti** – sono le parole di speranza di Di Mare –. Voi avete Burioni, che qualche settimana fa ha ospitato un mago della ricerca, [proprio intorno ai temi dell'immunoterapia](#), Paolo Ascierto, che ha presentato il vaccino proprio da voi in trasmissione, per una malattia correlata al cancro. Quindi si è trovata una soluzione. **Non è vero che domani non ci siano possibilità, ma al momento no.** Io stasera **sono qui a festeggiare l'idea che ci sia una soluzione che ancora non si è scoperta** ma che probabilmente verrà scoperta. Non bisogna buttarsi giù e si può andare avanti con ragionevoli speranze che ci sia una soluzione e che non sia così lontana».

«**Non è ancora tardi**»

«**Ho avuto una vita bellissima** – ha poi concluso –. Le memorie che ho sono **memorie piene di vita.** Non voglio fossilizzarmi attorno all'idea di morte. **Mi voglio legare all'idea che c'è la vita.** Quello che mi dispiace tanto è scoprirlo solo adesso. Non è ancora tardi perché, come diceva Boškov: partita finisce quando arbitro fischia. Il mio arbitro non ha fischiato ancora».